

Tabella 5 - CENSIMENTO ATTIVITA' FORMATIVA (2009)

<b>REGIONE</b>	<b>Corsi</b>	<b>Partecipanti</b>	<b>Ore</b>	<b>Edizioni</b>
ABRUZZO	0	0	0	0
BASILICATA	9	80	22	4
CALABRIA	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
CAMPANIA	13	1.964	2	168
EMILIA ROMAGNA	18	580	90	18
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	234	4	9
LAZIO	7	184	28	1
LIGURIA	2	386	76	14
LOMBARDIA*	*	*	*	*
MARCHE	11	367	32	13
MOLISE	0	0	0	0
P.A. BOLZANO	8	103	61	7
P.A. TRENTO	0	0	0	0
PIEMONTE	151	1.316	280	2
PUGLIA	33	707	97	28
SARDEGNA	0	0	0	0
SICILIA	40	305	144	40
TOSCANA	16	666	128	35
UMBRIA	0	0	0	0
VALLE D' AOSTA	1	320	17	5
VENETO	20	2.024	336	80
<b>TOTALE</b>	<b>331</b>	<b>9.236</b>	<b>1.317</b>	<b>424</b>

\* E' stato adottato un Accordo con l'Assessorato alla Formazione per l'inserimento di un modulo sulla celiachia nei corsi per cuochi. Nel 2010 sono attivati in tutti e tre gli anni di corso, mentre dal 2011 riguarderanno solo la prima classe. Gli iscritti e frequentanti tali corsi sono mediamente 1500 ogni anno (20 Istituti Professionali Statali, 47 Centri di Formazione Professionale) con circa 80 corsi.

n.p. = dati non pervenuti

## ANALISI DEI DATI

La celiachia è l'intolleranza alimentare più frequente a livello mondiale con una prevalenza stimata intorno all'1% considerando sia gli adulti sia i bambini e oggi, a 5 anni dalla Legge 123/2005 "Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia" e alla terza edizione della realizzazione della Relazione annuale al Parlamento sulla celiachia, è possibile fare il punto della situazione con un confronto più preciso e puntuale dei dati raccolti.

### CELIACI

Considerando la stima della prevalenza, in Italia in teoria i celiaci dovrebbero essere circa 600.000 mentre quelli realmente diagnosticati, al 31.12.2009, sono solo un pò più di 110.000 (GRAFICO 1), quasi il doppio rispetto a quelli censiti nel 2007.

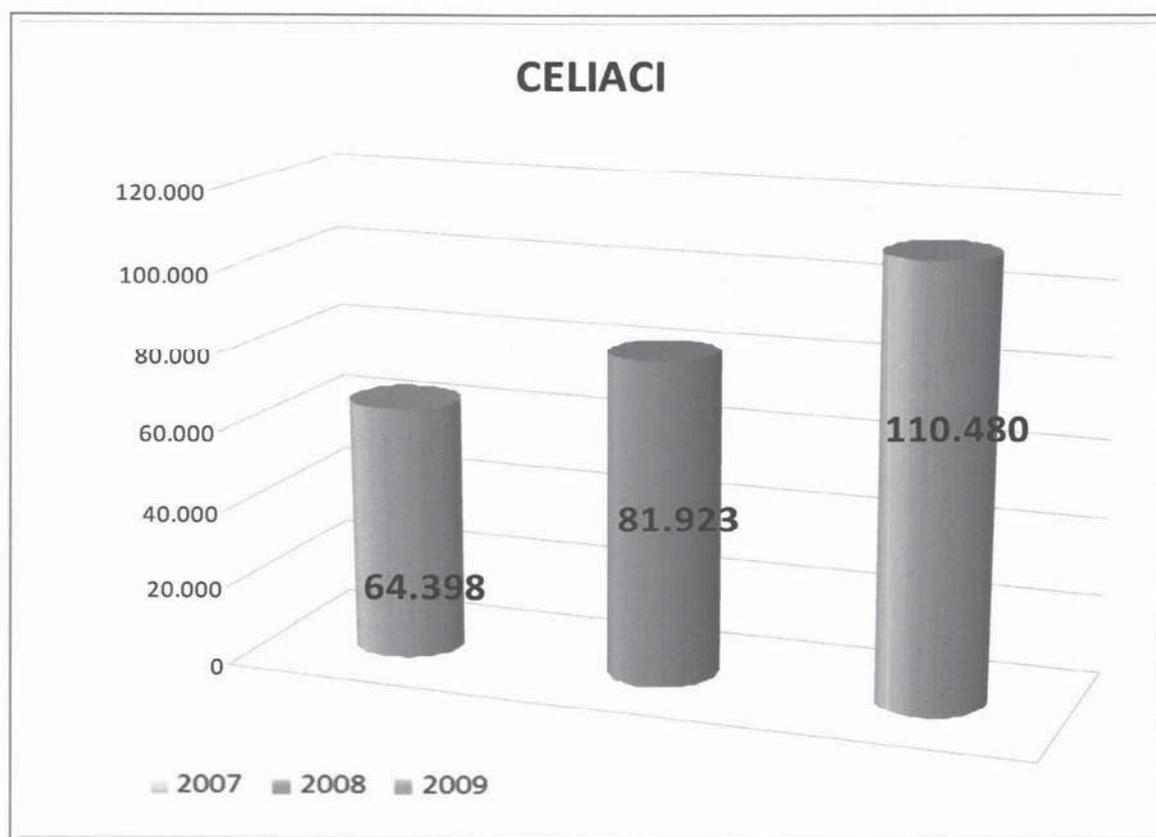


GRAFICO 1

Dall'analisi dei dati pervenuti dal territorio, relativi alle tre annualità 2007, 2008 e 2009, si è potuto osservare un costante incremento del numero di celiaci in tutte le Regioni d'Italia (GRAFICO 2).

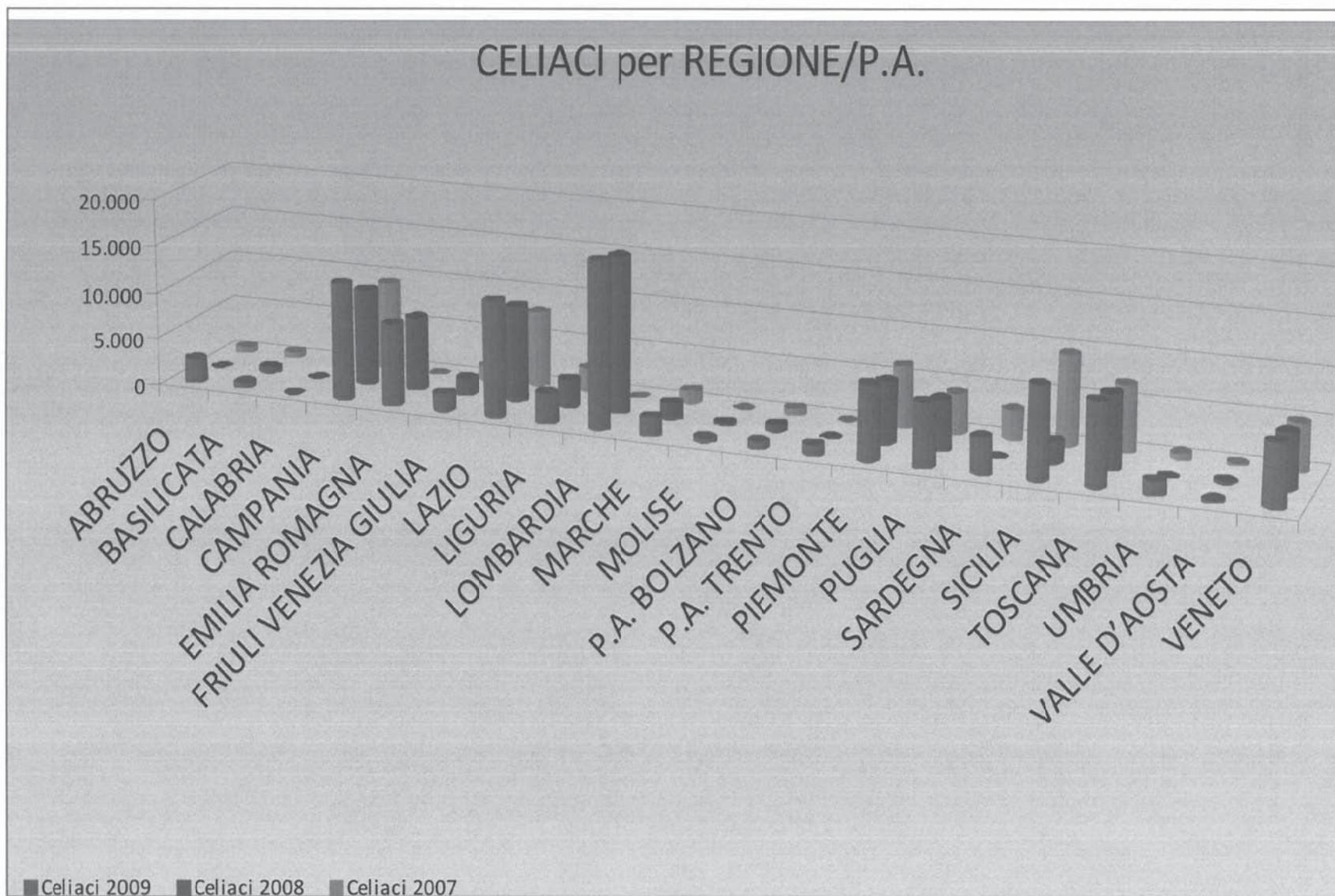


GRAFICO 2

La distribuzione della malattia celiaca è omogenea anche se la distribuzione dei celiaci nelle diverse Regioni/P.A. varia in maniera molto consistente a causa della diversa densità di popolazione. Le Regioni con più celiaci sono risultate la Lombardia, la Campania ed il Lazio (GRAFICO 3).

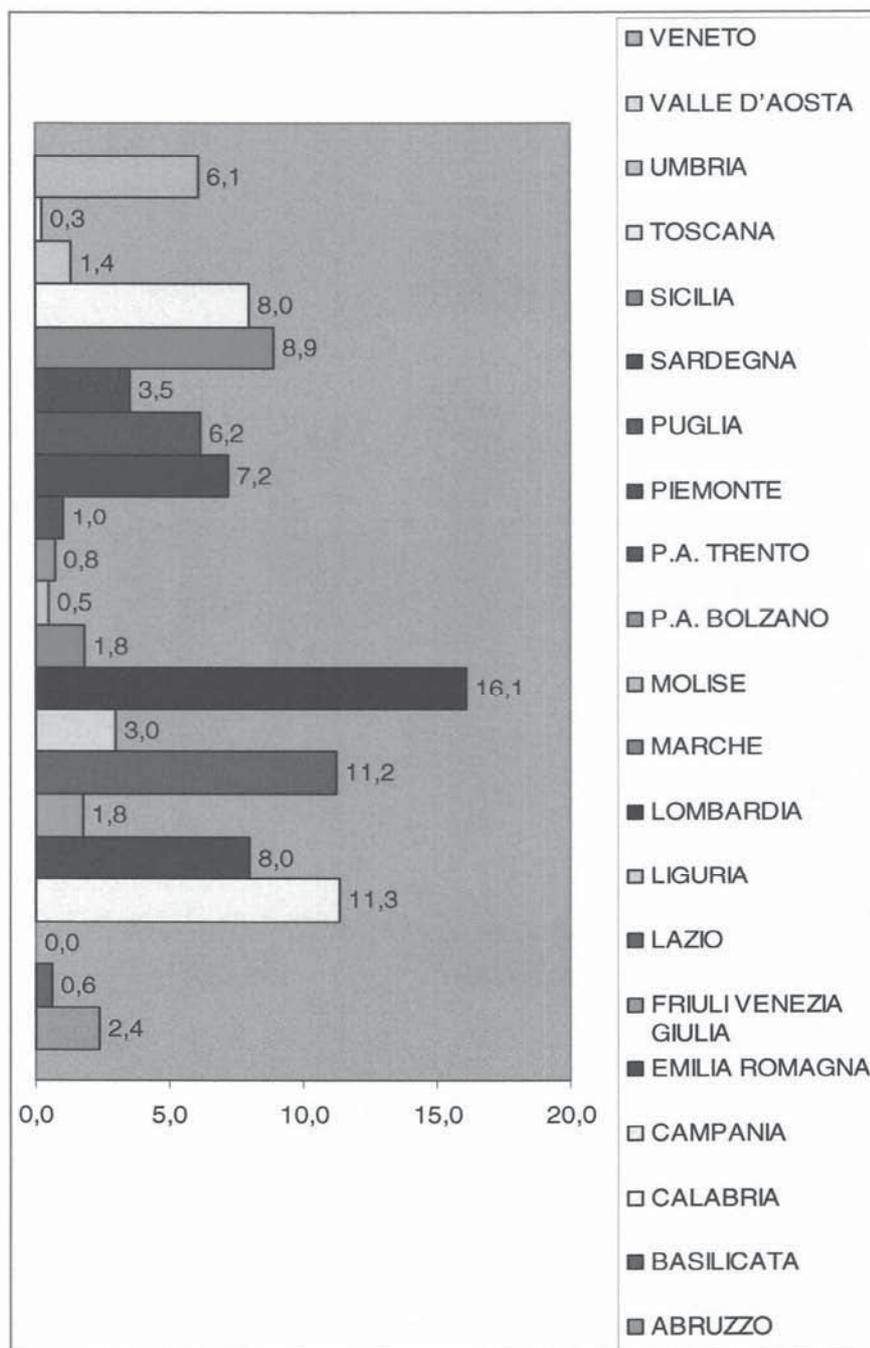


GRAFICO 3

Il censimento dei celiaci è stato effettuato anche per sesso e dai dati pervenuti nel 2009 i maschi risultano 33.323 contro le femmine che nello stesso anno risultano 74.647, quindi, circa il doppio. Questo dato è prevedibile visto che la celiachia è una malattia con una componente autoimmune e visto che tutte le malattie autoimmuni si sviluppano maggiormente nelle donne, probabilmente poiché mediate da fattori ormonali che ne regolerebbero l'insorgenza.

Tale dato è stato confermato in tutte e tre le annualità considerate (GRAFICO 4)

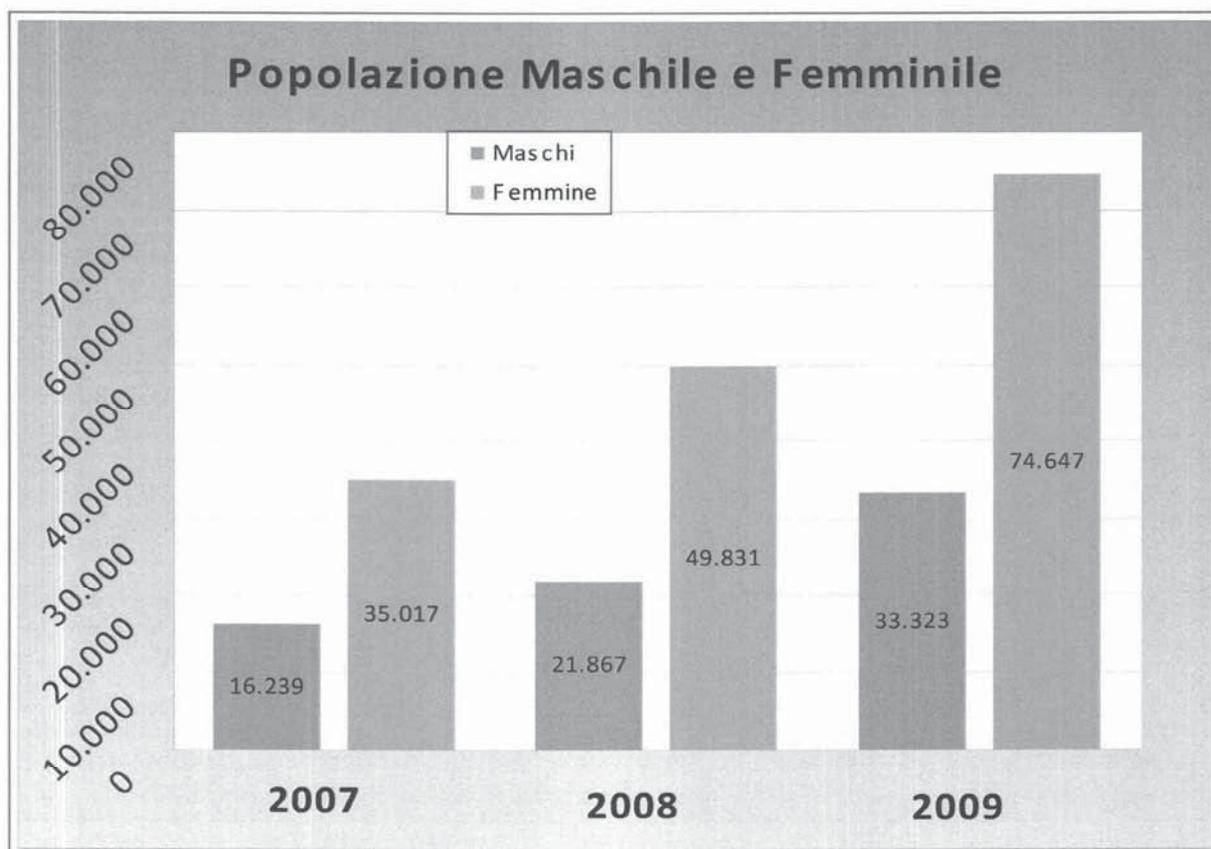


GRAFICO 4

I dati dei celiaci sono stati raccolti anche per fasce di età. Dagli andamenti osservati risulta che la fascia degli adulti in tre anni si è quasi triplicata passando da 33.429 adulti celiaci nel 2007 a 81.848 adulti celiaci nel 2009. Andamento simile hanno avuto le diagnosi nei bambini fino ai 3 anni e mezzo di età mentre il numero è raddoppiato per la fascia di età fino ai 10 anni (GRAFICO 5).

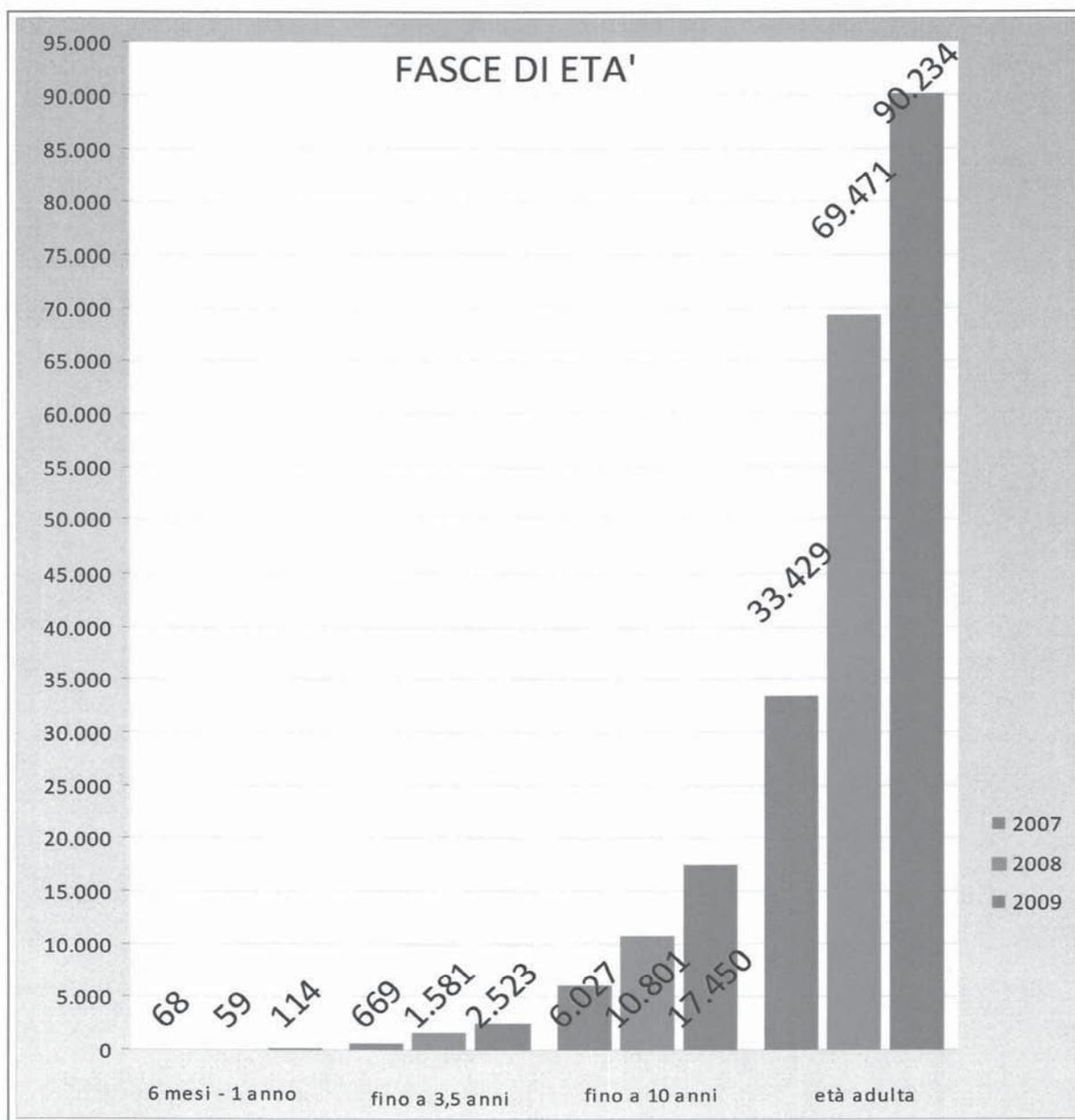


GRAFICO 5

Questi dati se da un lato sono preoccupanti, poiché la malattia tocca una fetta sempre maggiore della popolazione, dall'altro sono indice del fatto che la celiachia non è più sottovalutata, sempre più persone si sottopongono ad indagini diagnostiche e soprattutto che non è più considerabile una malattia rara.

**MENSE**

Le mense censite sul territorio sono così di seguito classificate:

TIPOLOGIA di MENSE	STRUTTURE AFFERENTI
SCOLASTICHE	Scuole pubbliche e Scuole private paritarie
OSPEDALIERE	Ospedali pubblici, Ospedali privati convenzionati, Istituti assistenziali
PUBBLICHE	Enti, Istituti e Pubbliche Amministrazioni

Per ciò che concerne il numero di mense sul territorio si è assistito ad un andamento di tipo yo-yo ossia nel 2009 sono state censite 37.396 mense contro le 35.751 registrate l'anno precedente mentre risultavano 38.767 mense nel 2007 (GRAFICO 6).

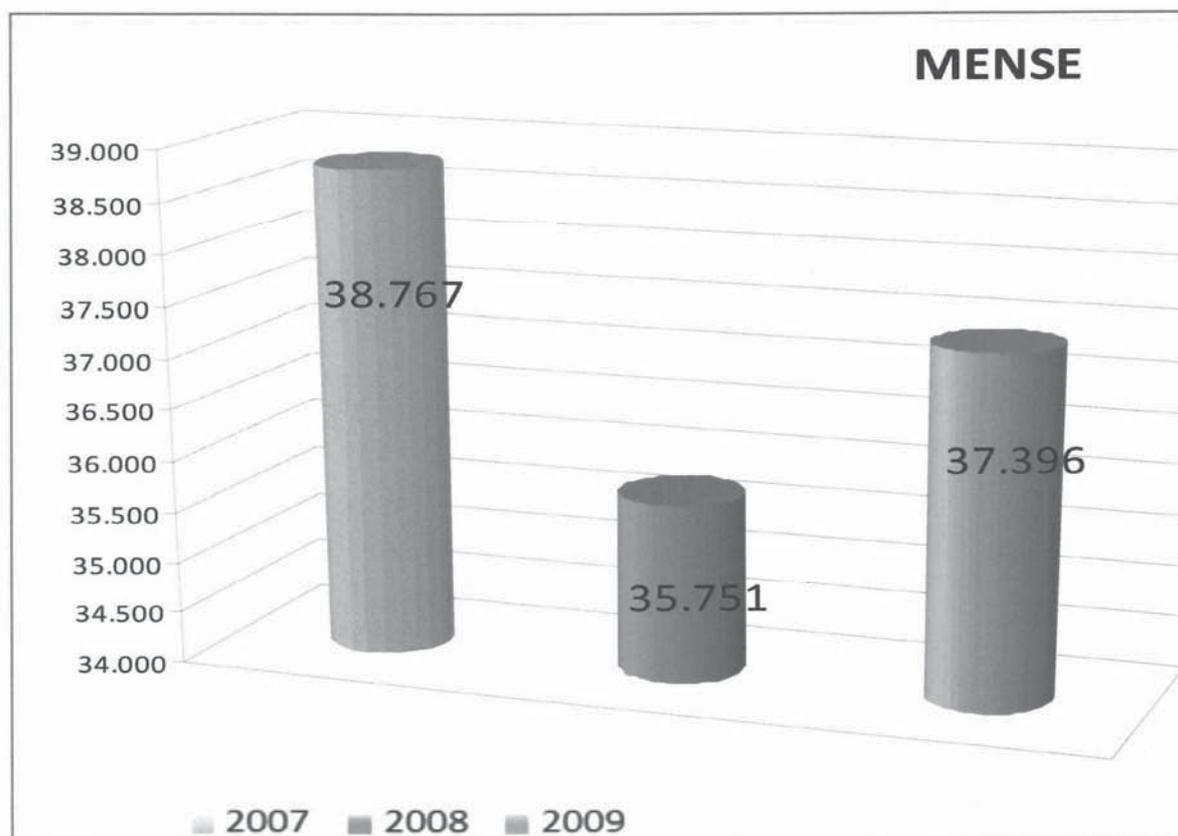


GRAFICO 6

I dati delle mense sul territorio sono stati raccolti anche in base alla tipologia (scolastica + ospedaliera + mensa afferente a struttura pubblica) per cui analizzando il dato in modo più approfondito si è osservato che la diminuzione del numero di mense riscontrata tra il 2007 ed il 2009 ha coinvolto realmente solo le mense annesse alle strutture pubbliche che da 9.152 nel 2007 sono scese a 7.557 nel 2009 con un calo del 20% circa (GRAFICO 7).

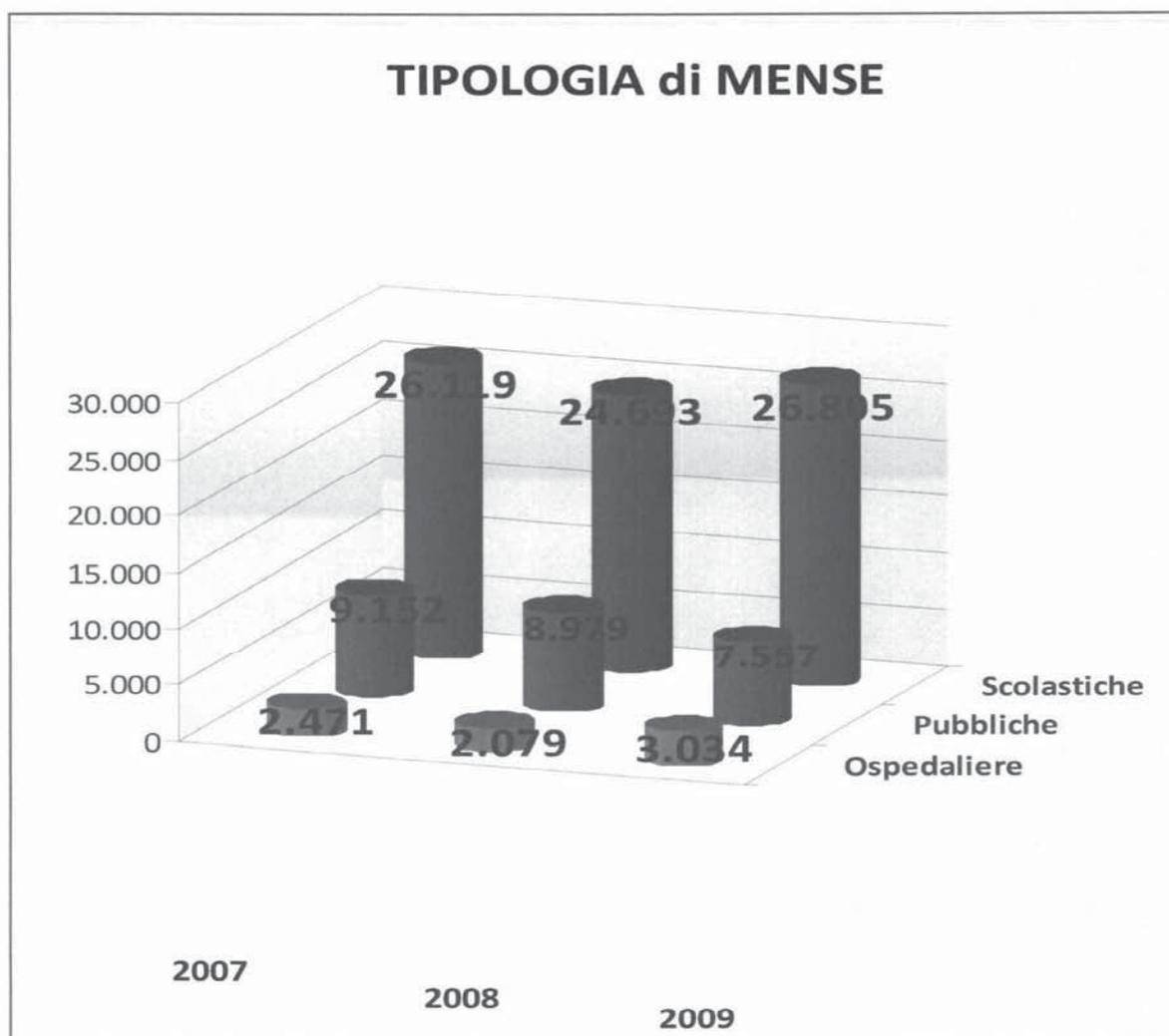


GRAFICO 7

Il calo osservato, molto probabilmente attribuibile all'effetto della crisi economica, è stato molto evidente in Piemonte, Emilia Romagna e nella P.A. di Bolzano. Più lieve quello registrato nelle Marche, in Sicilia e in Toscana, invariata la situazione in Lombardia. Da sottolineare, invece, l'unico aumento, considerevole significativo, che si è registrato in Veneto (GRAFICO 8).

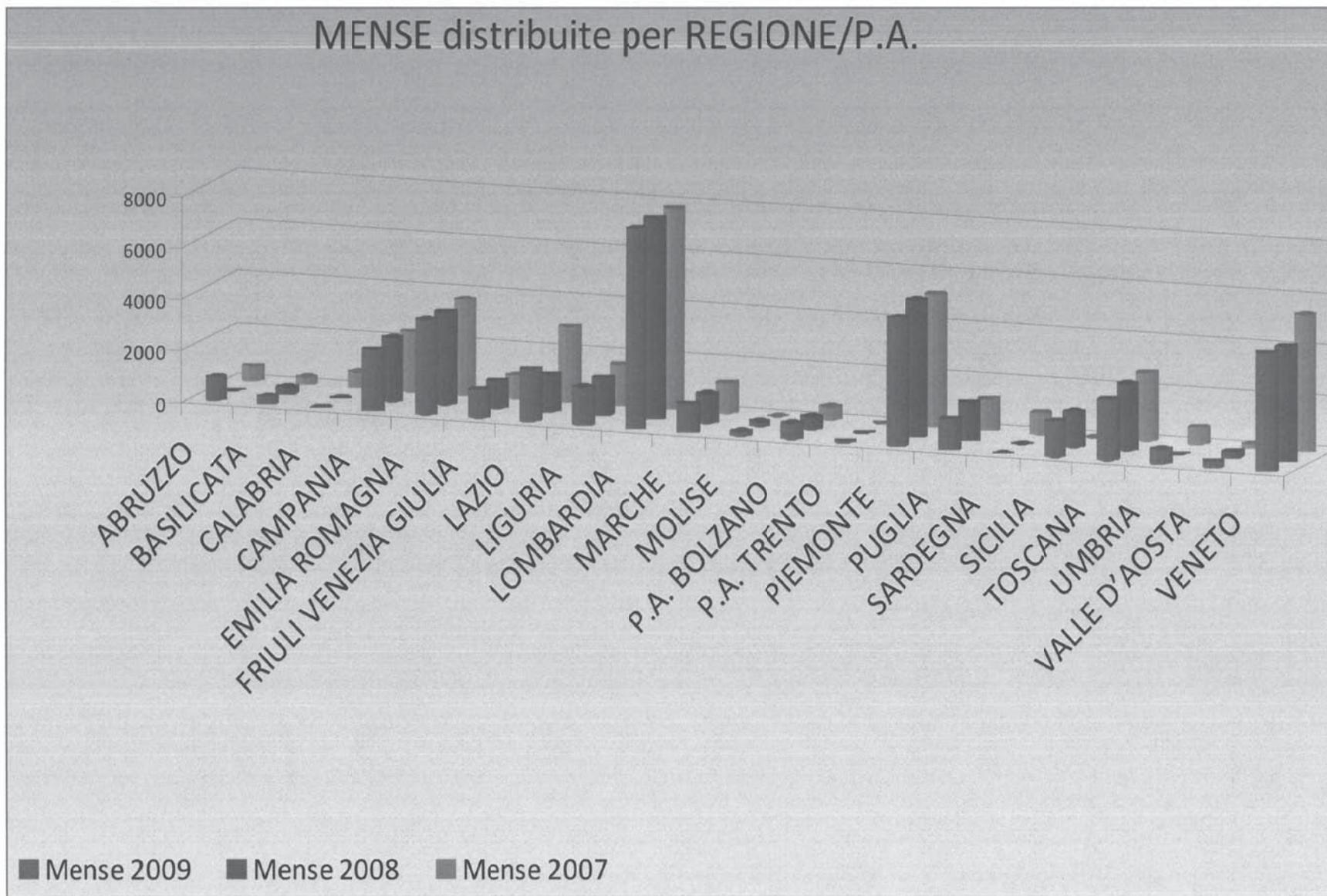


GRAFICO 8

**FORMAZIONE**

Nell'ambito dell'attività di formazione rivolta a ristoratori e ad albergatori dal 2007 al 2009 si è registrato un aumento del 350% dei moduli formativi attivati sul territorio. Dai dati risulta, infatti, che dagli 84 attivati e conclusi nel 2007 si è passati a ben 331 corsi attivati e conclusi nel 2009 (GRAFICO 9).

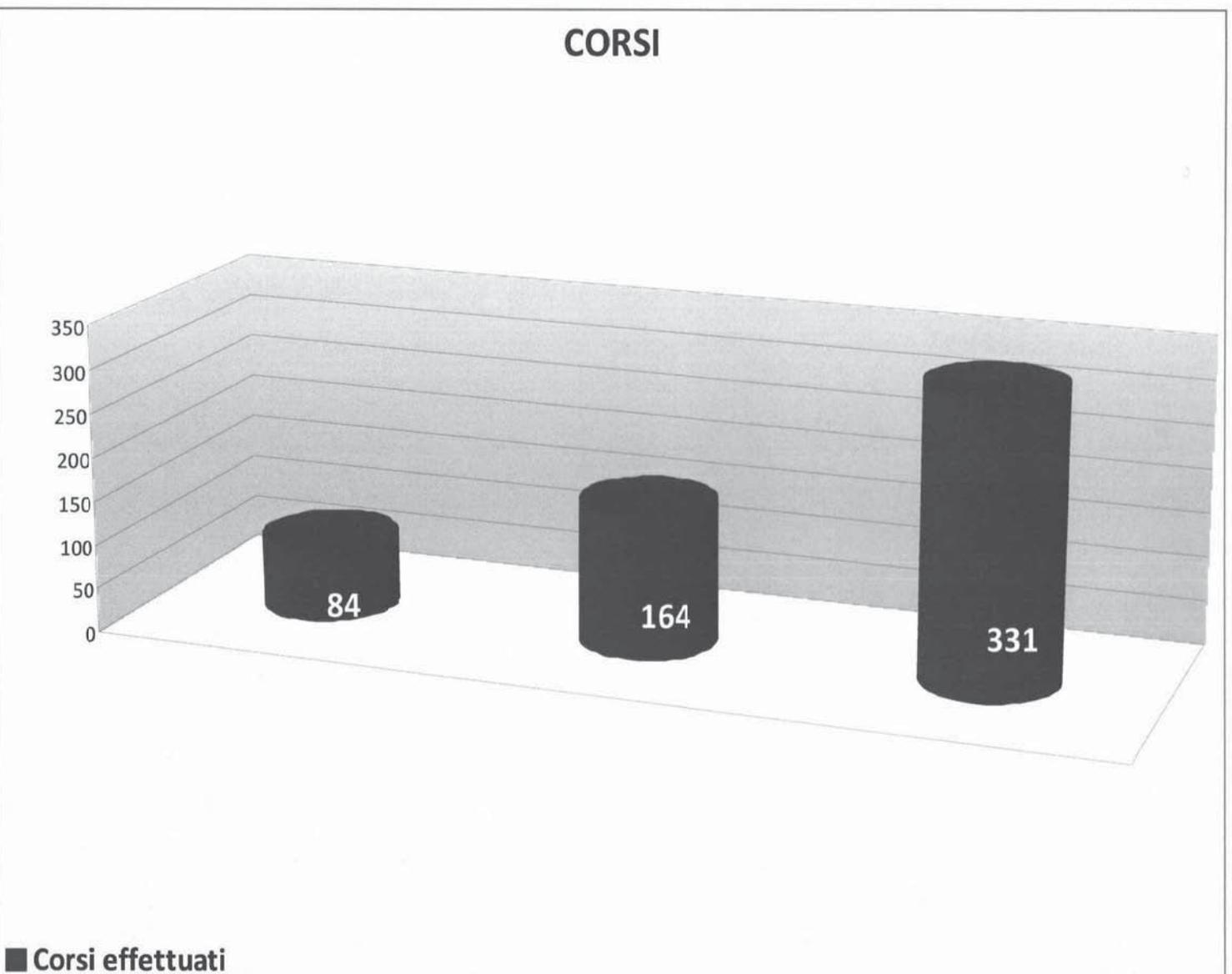


GRAFICO 9

I corsi hanno coinvolto tutto il personale che in modo diretto e indiretto può avere a che fare con la manipolazione e la distribuzione dei pasti, dai cuochi alle insegnanti, dai camerieri agli studenti di Istituti Alberghieri. Anche il numero di operatori formati è passato dai 4.914 del 2007 ai 9.236 del 2009 con un aumento registrato quasi del 50 % (GRAFICO 10). Cifre rassicuranti soprattutto se si considera il ruolo fondamentale di questi operatori nelle contaminazioni crociate durante la preparazione e la distribuzione dei cibi.

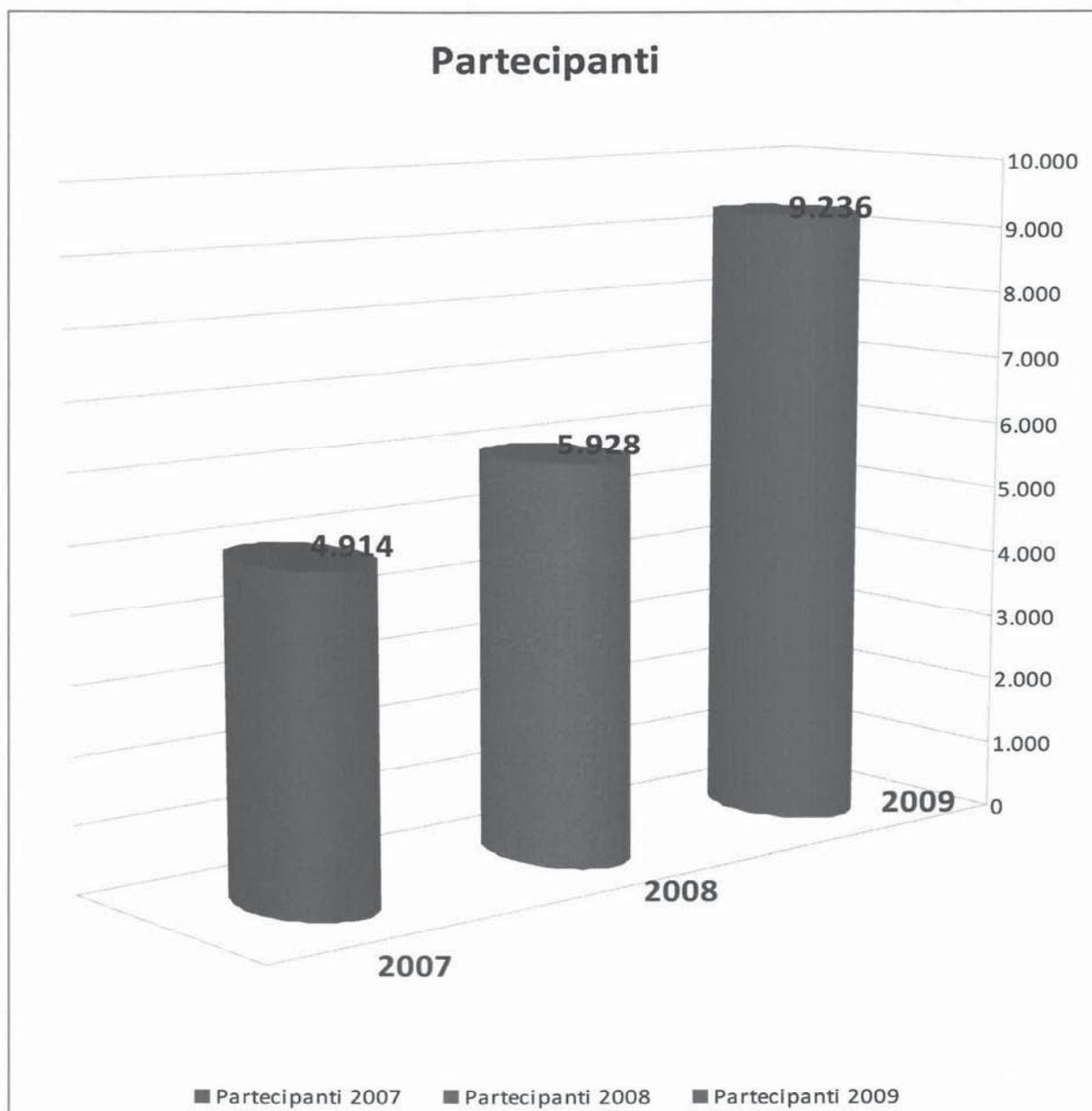


GRAFICO 10

Le Regioni più attive dal punto di vista della formazione nell'ultimo triennio sono state la Campania e il Veneto, seguite da Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Valle d'Aosta. Inversione di tendenza registrata, invece, solo per il Piemonte (GRAFICO 11).

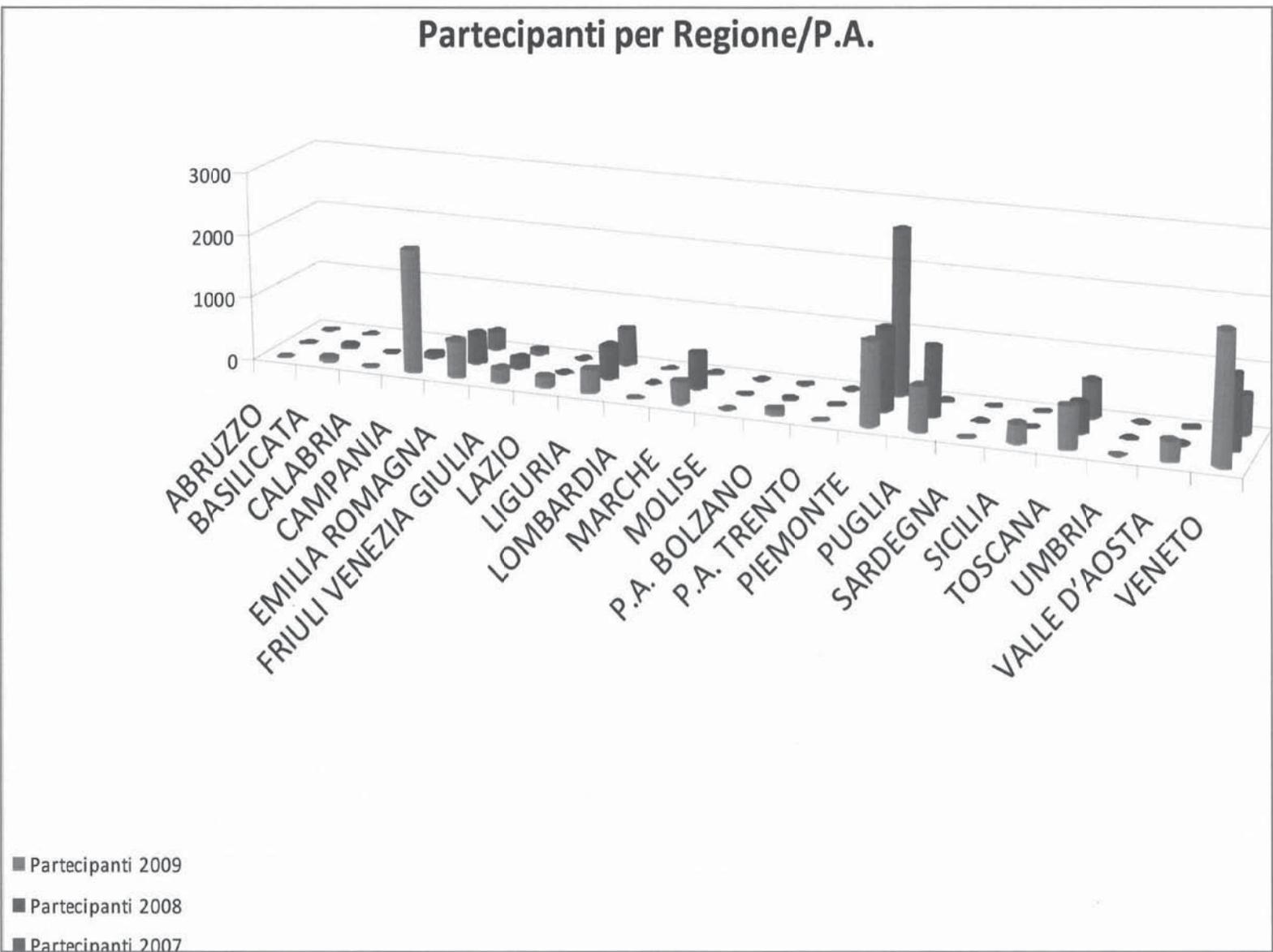


GRAFICO 11